



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 37 – 8/4/2008

Direttore Alberto Marretti

Sconvolte le certezze meteoroclimatiche sul territorio provinciale

Gli Amministratori regionali lanciano nuove teorie

Con il termine *Estatatura* veniva indicato, in epoca leopoldina, il trasloco degli uffici pubblici durante i mesi estivi, dalle sedi grossetane verso località collinari dell'entroterra, a causa del clima torrido, fonte di malaria imperversante in pianura. Anche la carenza d'acqua potabile costituiva un valido motivo per lasciare la città; le poche cisterne esistenti non garantivano i fabbisogni della popolazione nella stagione estiva.

Questi fattori climatici, oggi superati da un acquedotto e da sistemi di climatizzazione, ancorché fortemente energivori, attestano che il territorio

della Provincia di Grosseto è la zona meno piovosa della Regione Toscana, non solo d'estate, ma in tutto l'arco dell'anno.

Fenomeno ben noto ai climatologi e meteorologi, imputato in parte all'effetto "ombra" delle montagne della Corsica che, con rilievi oltre i 2700 metri, tendono a scaricare l'umidità e attenuare le perturbazioni provenienti dall'Atlantico, quelle dominanti in periodo autunno-invernale. Così risulta su Wikipedia: *"La provincia di Grosseto gode di un clima mediterraneo, soprattutto lungo la fascia costiera e sulle isole dell'Arcipelago. ... Le precipitazioni, concentrate soprattutto nei mesi*

autunnali e nel periodo di transizione tra inverno e primavera, si aggirano mediamente attorno ai 500 mm annui (con valori localmente anche inferiori) sulle isole e nella zona dei Monti dell'Uccellina e dell'Argentario; lungo la restante fascia costiera e nelle pianure corrispondenti i valori sono inferiori ai 600 mm annui, mentre man mano che si procede verso l'interno i valori tendono ad aumentare fino a toccare e superare i 1000 mm annui nella zona del Monte Amiata e sui rilievi più elevati delle Colline Metallifere. ... L'eliofania (durata del soleggiamento), grazie alle caratteristiche orografiche e microclimatiche, rag-

giunge sulle isole e lungo tutta la fascia costiera valori prossimi ai massimi assoluti dell'intero territorio nazionale italiano, presentando mediamente valori minimi nel mese di dicembre di circa 4 ore giornaliere e valori massimi nei mesi di giugno e luglio con oltre 11 ore giornaliere: il valore medio annuo supera le 7 ore al giorno."

In questa situazione meteo, con rari fenomeni atmosferici ed elevate temperature estive, è confermato da tutti gli studi a livello mondiale che la ventosità è ridotta a modesti movimenti di brezze, costanti e sensibili solo lungo le coste, come dimostra ampiamente la mappa

eolica elaborata da CESI relativa alla Toscana.

(www.ricercadisistema.it/pagine/noti_ziedoc/61/Producibilita_50m/Tavpla10d.pdf)

In sintesi, i siti ottimali per avere una ventosità di qualche valore in provincia di Grosseto sono limitati alle isole ed alle coste, mentre andarli a cercare nell'entroterra è assurdo e improduttivo. Questo è quanto affermato da tecnici e studiosi della materia, che con competenze specifiche offrono informazioni fondate e affidabili.

Non sono dello stesso parere gli Amministratori della nostra Regione, forse affidatisi alla buona sorte o a ciarlatani venditori di tappeti che mirano solo a introitare finanziamenti ad hoc e Certificati Verdi, non certo a produrre energia in quantità significativa.

Sul quotidiano "La Nazione" del 13/3 scorso è apparso un articolo di Andrea Ciappi che propone: "*Colline metallifere: una banca d'energia per la Toscana. Eolico, entro due anni una selva di «mulini» L'imponente piano della Regione*"; ipotesi che scaturiscono dalle scelte individuate nel PIER Toscana di cui si è parlato nel numero scorso del nostro settimanale.

Una localizzazione quantomai improduttiva per questa tecnologia che

avrebbe senso semmai nelle isole del nostro arcipelago, volendone ignorare l'impatto paesaggistico niente affatto trascurabile!

Invece si parla di: "... *alcuni parchi dotati di mulini piazzati proprio sui crinali delle Metallifere*". Non sono citate le basi serie e scientificamente provate per cui si possa affermare che: "*Le Metallifere però, e in genere tutta quanta l'area senese-grossetana, sono ampiamente «indiziate»*

per ospitare alcuni tra i 15 o 25 (questi sono al momento i numeri che girano) parchi eolici che sono in progettazione.",

ed a smentire la fattibilità di tuttociò entrano in gioco anche vincoli della stessa Amministrazione Regionale o di altre.

Il Principale rilievo delle Colline Metallifere è quello di "Cornate" m 1059 s.l.m., Riserva Naturale Regionale, SIR e SIC, dunque intoccabile. Il secondo rilievo in ordine di altezza, 1051 m, è il "Poggio di Montieri", inutilizzabile in quanto sede di numerosi ripetitori civili e

militari. Il terzo è "Aia dei diavoli" a 875 m, nel comune di Castelnuovo Val di Cecina che il 13/6/2007 ha deliberato all'unanimità "... *la contrarietà di questo Consiglio Comunale all'installazione di impianti eolici sul proprio territorio comunale.*".

Seppure esistano altri rilievi è evidente che, più si scende di quota, meno probabilità esistono di intercettare qualche refolo di vento, e

le mappe CESI sono molto deludenti circa le Colline Metallifere: non si va oltre le 1000 ore di

producibilità annuale nei siti ottimali. Che poi ciò risulti sufficiente a garantire comunque una qualche redditività ai titolari degli impianti tramite i famigerati Certificati Verdi non significa affatto che possa offrire serie opportunità di energia rinnovabile in quantitativi tali da risultare efficaci.

In altre parole si stanno facendo gli interessi di alcuni privati ben introdotti presso l'Amministrazione Regionale, ma non certo quello dei

contribuenti e della popolazione toscana.

Anche l'Ing. Gabriele Botta, autore e capo progetto delle mappe CESI, intervistato qualche tempo fa, affermava: "*Evidentemente l'interesse economico-tecnico discende da una valutazione di bilancio tra introiti e costi. Se la producibilità è bassa, i benefici saranno ridotti. Le valutazioni vanno fatte caso per caso. Può darsi che in un'area dove potenzialmente non c'è molto vento ce ne sia però abbastanza per realizzare comunque un impianto*" e ribadiva che "*Il potenziale italiano è abbastanza ricco su alcune creste appenniniche del centro sud e del sud in generale.*"

Dunque possiamo seriamente domandare ai nostri Amministratori regionali se almeno conoscono le caratteristiche climatiche di notorietà storica della nostra provincia, o se le loro affermazioni circa installazioni eoliche nascono solo da pressapochismo e demagogia pre-elettorale.

Auspichiamo un serio ripensamento della Regione ed una migliore destinazione delle risorse pubbliche, magari verso il risparmio energetico e la riforestazione, veri e concreti riduttori di CO2.

Silvio Cecere

Nelle Colline Metallifere la producibilità annuale per l'eolico non supera le 1000 ore!

Qualcuno usa il sole nell'interesse comune

... ma non in Maremma

Sembra incredibile che nei luoghi maggiormente baciati dal sole (vedi articolo precedente n.d.r.) si faccia raro ricorso a questa gratuita fonte di energia che potrebbe sensibilmente contribuire ai risparmi energetici, come caldeggiato dall'abusato Protocollo di Kyoto, raramente applicato sotto questo profilo.

Paesi del nord Europa non si scoraggiano per la latitudine sfavorevole e si rimboccano le maniche su progetti che qui da noi potrebbero produrre quasi il doppio di energia a parità di superficie.

Intendiamo parlare di un "caso" ormai impostosi all'attenzione internazionale per dimensioni del progetto e per le tecnologie applicate, non riscontrabile a livello mondiale. In Danimarca, nell'isola di Ærø, la cittadina di Marstal ha giocato tutte le sue carte sul riscaldamento solare e, benché non riesca a sopperire con ciò in periodo invernale, ha già ottenuto risparmi che, a sentire gli stessi progettisti, non ritenevano facilmente raggiungibili.

La prima fase dell'impianto di teleriscaldamento partì nel 1996 con "solo" 8.000 mq di collettori solari termici e per incrementi successivi si



è giunti oggi a 18.365 con l'obiettivo dei prossimi 20.000; è il maggiore impianto mondiale di questa tipologia. Nonostante l'inclemenza del clima del 55° parallelo, almeno da maggio fino ad ottobre il riscaldamento fruisce al 100% di energia solare.

E non si creda che si tratti di un impianto semplice, in quanto, oltre ad avere installato differenti tipologie di collettori di varie marche, allo

scopo di studiarne caratteristiche ed efficienza, si è deciso di accumulare il calore per l'uso notturno, o con cielo coperto, con tre differenti siste-

combustibile, pari ad una emissione evitata di 2.200 t di CO₂.

L'impianto di Marstal è stato realizzato con il sostegno della Commissione Europea e dell'Agenzia danese per l'energia ed è parte di un programma di sviluppo delle rinnovabili. L'impianto è divenuto anche un centro di ricerca e trasferimento di tecnologie, frequentato da tecnici di tutto il mondo.

L'uso esteso delle rinnovabili e lo sviluppo dell'agricoltura biologica, proposta dall'associazione degli agricoltori, dovrebbero fare di Ærø una vera isola ecologica, capace anche di assicurare migliori condizioni di vita ai suoi abitanti.

Ci preme sottolineare che tecnologie di questo genere non sarebbero superflue nella nostra provincia, neppure nel periodo estivo, in quanto esistono collaudati e diffusi sistemi di conversione di calorie in frigoriferi che, distribuite con la stessa rete, potrebbero consentire enormi risparmi elettrici connessi agli esorbitanti consumi per l'uso dei condizionatori.

Sara Giannini

Crolla il muro di omertà sull'eolico selvaggio?

Pirani ci riprova ed il WWF si sveglia!

Avevamo già ammirato un incredibile articolo di Mario Pirani dal titolo "*Il vento soffia miliardi a scapito del paesaggio*" su la Repubblica del 17/3 scorso che puntualizzava tutte le criticità della tecnologia eolica a scapito di località paesaggisticamente pregevoli, in cambio di briciole alle amministrazioni locali, prive di un reale indotto sullo sviluppo locale. Stupiti per questa breccia creatasi nel muro di omertà dei media, sempre schierati con l'establishment politico-economico, siamo ancor più meravigliati per il "botta e risposta" che è nato, e stranamente pubblicato, tra l'autore dell'articolo ed il risentito Simone Togni, segretario generale dell'ANEV (associazione degli industriali dell'eolico), che oppone a Pirani millantate "regole virtuose" per mitigare l'impatto paesaggistico e precisi protocolli con Legambiente (come dire il gatto e la volpe) e WWF, di cui qui apprendiamo una sorprendente presa di distanze.

Da parte nostra non possiamo che plaudire alla posizione di Pirani, non tanto per una nostra faziosità, quanto

per riconoscergli una onestà intellettuale. rara oggi nella classe giornalistica; anzi gli vorremmo rammentare che, oltre a tutte le serie motivazioni di danni ambientali e costi sociali da lui elencate, esiste anche la beffa di un contributo alla produzione energetica nazionale che sfiora appena l'1%; in altri termini inefficace e trascurabile, ben diversamente da quanto avviene in altri paesi europei con una situazione di ventosità decisamente più vocata allo sfruttamento di questa tecnologia.

Qui di seguito pubblichiamo la risposta di Pirani, augurandoci che, stante la citazione della fonte, dell'autore e tutti gli estremi, oltre che per la brevità del testo, non incorriamo in violazione di copyright, tenuto conto della nostra diffusione solo tramite newsletter via internet.

La REPUBBLICA 7/4/08 pag.24

Commenti

LINEA DI CONFINE

A favore di chi spira il vento?

Mario Pirani

"Vento, vento portami via con te..."
recitava una celebre canzone degli

anni Quaranta che si dice inducesse Mussolini a gesti di scongiuro, dopo un rapporto della polizia in cui si segnalava come spesso il finale venisse cambiato in "... portalo via con te". Quell'aria mi è tornata alla mente leggendo la lettera di protesta inviata dal segretario generale dell'ANEV (Associazione nazionale energia del vento), Simone Togni, che si dice «dispiaciuto», per la mia rubrica intitolata «Il vento soffia miliardi a scapito del paesaggio» ("Repubblica" del 17 us). Eppure è proprio così, checché ne dica il gentile rappresentante dei promotori dell'eolico che mi accusa di «non voler vedere gli aspetti positivi di questa tecnologia pulita... mentre l'unico impatto reale è quello paesaggistico e proprio per combatterlo l'ANEV ha sottoscritto un protocollo che impegna i nostri associati al rispetto di regole virtuose, protocollo sottoscritto anche da Wwf e Legambiente».

Dopo aver ribadito con incauta noncuranza che l'unico inconveniente sarebbe quello «visivo» (per cui basterebbe chiudere gli occhi per evitare il fastidio?) lo scrivente cambia le carte in tavola e si produce in

una difesa ad oltranza delle energie rinnovabili, su cui siamo cento volte d'accordo, con l'avvertenza, per contro, a non confonderle tutte nello stesso cesto, perché l'eolico, se esteso nelle dimensioni già in atto e, ancor più in quelle annunciate (20.000 pale su piloni di cemento di 120 metri - ma anche di 170 - e conficcati per 25 m nel terreno), devasterebbe il paesaggio italiano, soprattutto quello collinare e dei clivi montani.

Bisogna inoltre calcolare che per trasportare turbine e pali occorre una rete di ampliamenti stradali e di nuove arterie dove far passare migliaia di autotreni in andata e ritorno in zone con forti pendii, sovente geologicamente franose, occorrono inoltre scavi per centinaia di chilometri per gli elettrodotti, nuove linee elettriche aeree, cabine, piazzole, installazioni di illuminazione delle turbine per la sicurezza aerea. Tutto a carico della spesa pubblica statale e locale. Una vera e propria follia dietro cui, però, come diceva Shakespeare, vi è sovente una «logica». In questo caso la logica di una fruttuosa speculazione all'italiana, con profitti sicuri per i costruttori e gestori degli impianti e

aggravio per le bollette degli utenti sui quali verrà scaricato il sovrapprezzo energetico.

In uno studio del WWF, favorevole in linea di principio ad una razionale utilizzazione dell'eolico si legge: «La valorizzazione dell'energia prodotta da impianti eolici che beneficiano dei certificati verdi (che i produttori di energie alternative possono rivendere alle industrie inquinanti per farle rientrare contabilmente nei parametri di Kyoto, ndr) ammonta a circa 190 euro per MWh (il MegaWatt equivale a 1000 KWatt, ndr). In gran parte d'Europa l'incentivazione, ad esempio in Germania, è compresa tra i 55 e gli 87 euro per MWh. L'elevata remunerazione garantita dal meccanismo di incentivazione in Italia ha quindi determinato una corsa all'eolico negli ultimi anni».

Su tutto ciò il portavoce dell'ANEV tace, ma sorvola anche sul fatto che la vantata Convenzione con le organizzazioni ambientaliste è scaduta e il Wwf non l'ha rinnovata perché, come mi scrive il segretario generale, prof. Michele Candotti, «non ha avuto impatti pratici e non si è arrivati a una posizione comune e ad un consenso sulle linee guida per la localizzazione degli impianti». Alla lettera è allegato uno studio su quel che sta avvenendo nelle varie Regioni. Cito qualche breve passag-

gio: «Da un rapido esame su tutti i procedimenti autorizzativi regionali si evince che la potenza eolica installata o autorizzata è stimabile in circa 5000 MW, di gran lunga superiore ai 2500-3000 MW previsti per l'intera Italia... I progetti presentati solo da Sicilia, Calabria, Sardegna, Puglia e Basilicata ammontano ad oltre 12.000 MW!... Se alcune regioni hanno inserito ultimamente dei tetti massimi ciò non ha impedito che venissero approvati impianti in aeree ad alta vulnerabilità ambientale o eccedenti per ben sei volte (Sicilia) le capacità di distribuzione della rete elettrica. Ne emerge un quadro desolante caratterizzato da innumerevoli esempi di malagestione territoriale... con conseguente degrado di siti protetti, la scomparsa di comunità faunistiche di rilievo, l'adulterazione di paesaggi plurivincolati, il degrado di valori storici, archeologici e culturali». A questo punto il WWF invoca almeno una moratoria per bloccare e regolare la sfrenata "bora" che rischia di devastare il Bel Paese.

§§§§

Con ciò speriamo che qualcuno si renda conto che il tempo dell'eolico selvaggio italiano volge al termine, vuoi per saturazione dei siti più appetibili, vuoi per saturazione della sopportazione da parte della popolazio-

ne, danneggiata su tutti i piani, da quello paesaggistico a quello economico senza trascurare quello culturale, ambientale e talvolta anche sanitario; tutti aspetti di valenza trascurabile secondo ANEV e suoi accoliti.

Un plauso particolare va al WWF Italia per avere finalmente (meglio tardi che mai) acquisito e denunciato tutte le gravi criticità sottese a questa tecnologia, come spavalamente e disinvoltamente attuata in molte località italiane. L'ultimo passo lo dovrebbe fare con un fermo documento indirizzato a Governo ed Enti locali, non solo per la moratoria nazionale, bensì per un obbligo alla VIA di tutti i progetti e per serie valutazioni di tecnologie alternative.

Nella situazione creatasi ciò che risulta più vergognoso è che l'ignaro popolo italiano finanzia (con Cip6, la legge 488, e altri meccanismi) degli industriali, prevalentemente stranieri, che speculano sulla energia elettrica, che già tra tasse e balzelli anacronistici vanta le tariffe più care del 50% della media europea. Un vero cortocircuito in cui a beneficiare sono solo gruppi multinazionali che con scarsi investimenti e garanzie di molti anni di "pesca miracolosa" gonfiano i loro bilanci annuali con rendimenti da capogiro. Ma è la reale volontà del popolo italiano?

A.M.

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il Comitato Nazionale del Paesaggio ospita tutti i numeri del Messaggero eolico, dall'inizio al più recente.

Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora.

Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall'On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano.

Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.